

4. UNA CHIESA IMPEGNATA PER IL BENE COMUNE E LA PACE

INTRODUZIONE

Non è una novità che l'evangelizzazione abbia una dimensione sociale e il Papa in *Evangelii gaudium* ne tratta nel IV capitolo che è anche il più lungo della sua esortazione. Nello stesso tempo afferma di affrontare solo due "questioni fondamentali in questo momento della storia: l'inclusione sociale dei poveri e la pace e il dialogo sociale" (185). Sull'inclusione sociale dei poveri abbiamo già riflettuto (cf. scheda n. 2). Circa la costruzione della pace il Papa immagina un mondo abitato da persone che cercano la pace, la giustizia e la fraternità e propone *quattro principi* capaci di orientare specificatamente «lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune» (n. 221). Sono quattro principi carichi di suggestione (226-237):

1. *Il tempo è superiore allo spazio.*
2. *L'unità prevale nel conflitto.*
3. *La realtà è più importante dell'idea.*
4. *Il tutto è superiore alla parte.*

EVANGELII GAUDIUM

[220] "In ogni nazione, gli abitanti sviluppano la dimensione sociale della loro vita configurandosi come cittadini responsabili in seno ad un popolo, non come massa trascinata dalle forze dominanti. Ricordiamo che «l'essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale». Ma diventare un popolo è qualcosa di più, e richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. E' un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia.[221] Per avanzare in questa costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi (...) della Dottrina Sociale della Chiesa, i quali costituiscono « il primo e fondamentale parametro di riferimento per l'interpretazione e la valutazione dei fenomeni sociali ». v. *sopra*.

[271] E' vero che, nel nostro rapporto con il mondo, siamo invitati a dare ragione della nostra speranza, ma non come nemici che puntano il dito e condannano. Siamo molto chiaramente avvertiti: «sia fatto con dolcezza e rispetto» (1 Pt 3,16), e «se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Rm 12,18). Siamo anche esortati a cercare di vincere «il male con il bene» (Rm 12,21), senza stancarci di «fare il bene» (Gal 6,9) e senza pretendere di apparire superiori ma considerando «gli altri superiori a se stesso» (Fil 2,3). Di fatto gli Apostoli del Signore godevano «il favore di tutto il popolo» (At 2,47; cfr 4,21.33; 5,13). Resta chiaro che Gesù Cristo non ci vuole come principi che guardano in modo sprezzante, ma come uomini e donne del popolo. Questa non è l'opinione di un Papa né un'opzione pastorale tra altre possibili; sono indicazioni della Parola di Dio così chiare, dirette ed evidenti che non hanno bisogno di interpretazioni che toglierebbero ad esse forza interpellante. Viviamole "sine glossa", senza commenti. In tal modo sperimenteremo la gioia missionaria di condividere la vita con il popolo fedele a Dio cercando di accendere il fuoco nel cuore del mondo.

BRANO BIBLICO : IL CRISTIANO NEL MONDO (1PT 3,13-18 e Mt 5,13-16)

E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. (1Pt 3,13-18)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5, 13-16).

2

PUNTI DI APPROFONDIMENTO

- *Il tempo è superiore allo spazio* (222-225). Non aver paura del tempo. È il principio che ci permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che cercare di occupare ambiti di potere, impegnarsi per metter in moto dei processi che daranno frutti nel tempo più che per raggiungere risultati immediati.
- *L'unità prevale sul conflitto* (226-230). Non temere i conflitti. Il conflitto non deve essere ignorato o dissimulato, deve essere accettato. Alcuni guardano il conflitto e vanno avanti come se nulla fosse; altri vi entrano e ne rimangono prigionieri; perché non sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo?
- *La realtà è più importante dell'idea* (231-233). Essere realisti. Ciò non permette di chiudere gli occhi davanti alla realtà. Bisogna evitare "i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi superficiali, i fondamentalismi fuori dalla storia, il moralismo senza bontà, l'intellettualismo senza saggezza" (231). Il principio della realtà è necessario all'evangelizzazione.
- *Il tutto è superiore alla parte* (234-237). Attenzione alla dimensione globale per non cadere vittime dell'immediato che rischia la miopia e anche la meschinità. Al tempo stesso non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra, non lasciarsi ossessionare da questioni limitate e particolari. Tra globalizzazione e localizzazione c'è una tensione da mantenere, perché non si escludono, anzi si richiamano: bisogna pensare in grande ma agire localmente.

DOMANDE

- A quali principi ci riferiamo nel nostro impegno? Oppure, una domanda ancora più radicale, abbiamo dei principi cui ci riferiamo nella nostra attività oppure andiamo avanti guidati solo dalle emergenze?
- Possiamo trovare nella Sacra Scrittura dei principi che corrispondono a quelli che ci offre il Papa?
- E la nostra esperienza in questo campo che cosa ci ha insegnato?